

Bioresistenza

lettera dalla montagna friulana

In un impulso di gratitudine ho voglia di dire: benvenuti in Montagna cari amici austriaci, veneti, monfalconesi e della pianura friulana. Benvenuti comitati, associazioni, singole persone che avete partecipato alla nostra manifestazione. Potrei dire benvenuti in Carnia, ma quella che ha chiamato la gente in piazza sabato scorso a Tolmezzo, era la montagna friulana, da Tarvisio a Forni di Sopra; tutti insieme per festeggiare l'unità ritrovata. Infatti, ci siamo ritrovati, su argomenti vitali come la gestione dell'acqua, il destino del territorio e del paesaggio. Così, mentre i politici mettono in atto una strategia di disintegrazione del tessuto sociale, un sano istinto di ribellione, riunisce e ricompatta le popolazioni delle terre alte. Al continuo franamento del terreno sotto i nostri piedi, opponiamo serie e ponderate opere di bioresistenza!

Una volta avevamo una Comunità Montana che riuniva i rappresentanti di tutti i paesi sparsi nelle vallate; intorno ad un tavolo si componeva una visione d'insieme della nostra montagna, dove si rinsaldavano i legami e si apprezzavano le particolarità di ognuno. Un organismo concepito come un luogo che accogliesse le prime istanze della montagna e dove, dall'interno della montagna stessa, potessero scaturire le risposte più immediate. Ora si parla di un Comune unico della Carnia che andrà a sostituire (chechè ne dicano) i comuni delle vallate; forse ogni paese potrà votare (bontà loro) un rappresentante per questo nuovo organismo, che gestirà i soldi e i destini delle nostre comunità.

Una volta avevamo un Ispettorato Ripartimentale delle foreste che coordinava e sosteneva il lavoro di tutte le stazioni forestali della Carnia, Canal del Ferro, Val Resia e Tarvisio; ora questo stretto rapporto è stato spezzato, per far coordinare direttamente i forestali da Udine. Si cancellano anche i compiti tecnici (assistenza nei tagli boschivi e sopralluoghi per il vincolo idrogeologico) tipici di questo personale regionale capillarmente dislocato sul territorio montano, compiti che in teoria rimangono in capo al nuovo Ispettorato il quale, però, non disporrà più del personale necessario per avere un effettivo controllo del territorio e per dare l'assistenza fin qui fornita, chi lo abita.

Una volta avevamo una scuola in ogni comune e i bambini studiavano la storia attraverso i documenti che mostravano il cambiamento dei loro paesi; parlavano con gli anziani e imparavano ad amare le loro contrade piene di ricordi e di racconti. Ora l'efficienza dei nostri governanti, li concentrerà via via sempre più a valle, confondendo colpevolmente le cause (la politica scellerata che provoca lo spopolamento) con le conseguenze, ovvero lo spopolamento stesso.

Si potrebbe continuare con il treno, che arrivava a Villa Santina e a suo tempo è stato soppresso, con la stazione della Carnia che quasi non esiste più, con la piccola agricoltura penalizzata e scoraggiata, con gli uffici postali i quali, non essendo più pubblici, non intendono più dare un servizio alle piccole comunità là dove il "business" non lo giustifica, l'ospedale che, un poco alla volta e in gran silenzio, viene depotenziato e avanti così..

Sempre più soli, più isolati, più privi di servizi; eppure siamo cittadini come tutti gli altri e abbiamo gli stessi diritti.

Ma com'è, io mi domando, che in tempi di decentramento e deregulation, qui si accentra tutto e si abbandona al suo destino la periferia? Sovviene il sospetto che la manovra non sia del tutto dettata da un ridicolo desiderio di risparmio (dove si mangia e si spreca di più, nel calderone piccolo o in quello grande?) o da una semplice negligenza, ottusità o incapacità cronica della classe dirigente.

Sovviene il sospetto che ciò che fa gola siano la terra e l'acqua, due merci preziose e sempre più rare. Sarà forse per questo, per toglierci dai piedi, che si adoperano con tanta lena per farci trasferire tutti tra i piloni di un'autostrada, quelli di un elettrodotto e un centro commerciale? Fateci posto, cari amici delle pianure, saremo i nuovi immigrati...o forse no?

